Anno VI. TORINO, Martedì 23 GENNAIO 1872 Num. 23.

GAZZETTA PIEMONTESE

... pungat, non delectat

Prezzi d'associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L.	22 —	12 —	[illegible]
Torino all'Ufficio di distribuzione »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera »	30 —	16 —	[illegible]

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia L.	[illegible]	[illegible]	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con vaglia postali affrancati.
Esteri Stati alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 23 GENNAIO 1872.

La Francia ed il suo presidente.

Embrassons-nous et que cela finisse. Dopo una lotta lunga e vivissima in cui si agitarono gl'interessi più vitali della Francia, trattandosi non pure dell'assetto del suo bilancio, ma della sua condizione economica avvenire, dopo una lotta a cui presero parte non solamente i più valenti oratori dell'Assemblea, ma tutta la stampa, le Camere di commercio e generalmente la nazione di cui ponevansi in forse le condizioni stesse della esistenza, dopo una lotta in cui il presidente trasse dal suo arsenale tutte le sue armi irrugginite, e i suoi avversarii quanto le ragioni teoriche e la sperienza degli ultimi anni potevano addurre per combattere il sistema proibitivo così radicato nell'animo del sig. Thiers, questi toccò una sconfitta decisiva ed effettuò la sua minaccia di ritirarsi dal potere, naturalmente con tutto il corteggio dei suoi ministri, quantunque alcuni di questi siano favorevolissimi al libero scambio.

Ma ser Cecco non può stare senza ser Suda, nè ser Suda senza ser Cecco. Egli è vero che il Thiers fu battuto in piena regola, dopo avere bruciato i suoi vascelli, non in una questione accessoria e di poca importanza, ma in una importantissima perchè tocca il bilancio. Si potrebbe benissimo porre in equilibrio il bilancio francese purchè si lasciassero da banda i milioni che sconsigliatamente voglionsi impiegare nell'estinzione illusoria del debito, scavandosi in tal guisa una fossa per riempirla col terreno cavato da un'altra, e la Francia si acconciasse una buona volta a stare in pace col mondo e non istuzzicare i vespai. Ma altro che pace! Vuolsi accrescere di circa ottanta milioni il bilancio della guerra di Napoleone terzo, il quale dicevasi non credere di poter stare in piedi senza andar accattando sempre qualche briga cogli altri. Il Thiers fu inoltre battuto in una questione che gli stava infinitamente a cuore. Egli, che già non aveva alcuna fede nelle strade ferrate, non credeva maggiormente nei miracoli della libertà commerciale, benchè avesse sotto gli occhi l'esempio della sua stessa nazione, la quale sotto l'ultimo imperatore, grande fautore di essa, aveva visto duplicati i suoi affari. Ma il Thiers è tenero dei vecchiumi tanto politici, quanto economici. Tuttavia mentre egli se li custodiva gelosamente e prendeva a suo collaboratore un ministro delle finanze, il quale come grande industriale non ha precisamente gli stessi interessi dei consumatori, la nazione aveva camminato, il fatto della cresciuta sua prosperità passata faceva forza sugli animi e l'edifizio del presidente della repubblica si scorse in un momento mancare di base.

Certamente se il sig. Thiers si fosse acconciato a fare il presidente, specie di sovrano costituzionale, ad intervenire soltanto raramente e nelle grandi emergenze, a lasciare che i suoi ministri se la sgabellassero nel modo che credessero migliore, egli avrebbe potuto continuare, senza mancare menomamente alla sua dignità, a compiere l'alto suo ufficio. Il caso era anzi stato già preveduto, col porre un freno alla soverchia ed intempestiva sua ingerenza. Vedevasi cioè la sicurezza dello Stato esigere che non si ponesse facilmente a repentaglio la posizione del suo capo. Il sig. Thiers invece usò ed abusò largamente dell'eloquenza, fece sempre a fidanza colla sua astuzia, credette bastare solo e per tutti, e facendo balenare nel peggior caso la minaccia di ritirarsi, come Achille, nella sua tenda. Questa volta tuttavia neppure questo supremo argomento gli valse. L'Assemblea si rammentò di essere sovrana, diede ascolto alla voce della nazione, la quale si espresse senza ambiguità alcuna, intantochè a mala pena un decimo dei rappresentanti naturali del commercio sostennero le opinioni del capo dello Stato. Con tutto ciò l'Assemblea senza il Thiers si vide mancare quasi di testa, pensò che senza di lui si sarebbe trovata nel caos e il Thiers a sua volta si è immedesimato talmente colla Francia, si è talmente sostituito ad essa che di buon grado condiscese alle preghiere della quasi unanime Assemblea e sull'altare di essa sacrificò persino i suoi diletti pregiudizi economici.

La Francia è dunque destinata a rimanere sempre aggiogata al carro di un uomo. Si lagnava già del governo personale di Luigi Filippo, il quale ostinatamente non le voleva consentire l'estensione del suffragio politico, ma cadde dalla padella nella brace. Napoleone non si resse al potere che finchè fu arbitro della sua volontà e i corpi legislativi non furono che una finzione. Come si trattò del famoso incoronamento dell'edificio, l'edificio crollò. Fu più in balia di se stessa la Francia quando un bel giorno, per opera di alcuni dilettanti parigini di politica, si destò repubblicana e seppe per telegrafo che era stata liberata dal tiranno e invasa l'assemblea de'venduti suoi rappresentanti? Lo dirà la dittatura del Gambetta, il quale repubblicanamente antepose la sua volontà a tutto, improvvisò generali e prefetti, fece piani di battaglia, mandò a spasso i Consigli provinciali ricalcitranti e nuovo Luigi decimoquarto disse *lo Stato sono io*. Ma il Gambetta andò a raggiungere i precedenti dittatori per lasciare il posto ad Adolfo Thiers, il quale non usa veramente i cannoni per mantenersi sul suo seggio, ma le più miti armi della parola, ma non è perciò meno fermo al suo posto.

Il perchè quantunque abbia dichiarato che il suo presidente usciva dal seminato, l'Assemblea dichiara esplicitamente che ha sempre la più intiera, la più illimitata fiducia in esso. Sei soli membri della destra, un vero anacronismo, sei campioni del diritto divino, le cui famiglie non erano forse mai uscite dalle loro bicocche, si acconciarono a far senza il signor Thiers. Del resto repubblicani estremi e non estremi, monarchici, legittimisti e quasi legittimisti, bonapartisti, tutti, almeno quelli che prudentemente pensarono bene di manifestare un voto, tutti supplicarono a mani giunte il signor Thiers a non volerli privare della sua direzione, a non lasciarli come nave senza nocchiero in grande tempesta. E il Thiers benignamente esaudì le loro preghiere e la pace fu celebrata. Insomma è più vero che mai il provvisorio essere la sola cosa durevole in Francia, la Francia aver d'uopo di un uomo che mesti per essa. Il provvisorio permette che ognuno ghiribizzi a suo talento, che si pasca di speranze pel domani, che ordisca a suo bell'agio le fila delle sue trame. Il provvisorio preserva il paese dalle violenti fluttuazioni della borsa, dalla paura di un governo definitivo che non piaccia, dalla noia di dover pensare a qualche cosa di duraturo. Sventuratamente non si può perpetuare a grado un governo provvisorio che si fonda sopra la vita di un uomo, specialmente quando quest'uomo ha già vissuto tre quarti di secolo. Ma i Francesi non vogliono pensare ad un incerto domani quando oggi possono godere sonniferando. Si penserà domani se il governo personale dovrà cadere nuovamente nelle mani del Gambetta od in quelle del duca d'Aumale, che si disputeranno per avventura quando che sia l'eredità del presidente della repubblica francese.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 611) del 30 dicembre, preceduto da relazione a S. M., con cui è riordinato il ruolo organico del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

2. **Un regio decreto** del 27 dicembre (n. CLXXXIV, parte supplementare), che approva l'aumento di capitale alla Cassa di sconto in Spezia.

3. **Un regio decreto** del 27 dicembre (n. CLXXXV, parte supplementare), col quale si autorizza la Società anonima denominata Banca di Spezia.

4. **Disposizioni** nel personale insegnante, in quello dei notai e nel giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Adunanza dei proprietarii per l'abbattimento del Moschino. — Domenica sera, 21 corrente, ebbe luogo un'adunanza dei proprietarii delle regioni Po e Vanchiglia, allo scopo di avvisare ai mezzi più acconci ad ottenere dal Municipio che sia finalmente abbattuto quell'informe ammasso di luride e malsane catapecchie, conosciuto sotto la denominazione di Moschino.

L'adunanza fu numerosissima, essendovi intervenuti circa cento tra i principali proprietarii. Fu per acclamazione nominato presidente il sig. cav. avv. Arrigo Galletti, e venne eletto un Comitato definitivo nelle persone dei signori cav. Galletti predetto, sig. Barberis Pietro, conte Belmondo-Caccia Alessandro, sig. Borbonese Emilio, commendatore Calcagno Paolo, sig. Clerico Giuseppe, cav. Quagliotti Vincenzo, cav. Vaglienti Cesare, che già facevano parte del Comitato provvisorio.

Udita quindi lettura della memoria da presentarsi al sindaco, gli intervenuti l'approvarono a grandissima maggioranza e si affrettarono a sottoscriverla.

Tutti si dimostrarono disposti a cooperare attivamente perchè la petizione possa sortire esito felice, e sia finalmente soddisfatto un desiderio già più volte manifestato dalla popolazione, e del quale autorevoli voci già si fecero interpreti nel Consiglio comunale, di veder scomparire quel sucido Borgo che deturpa materialmente e moralmente la nostra città, che è continuo pericolo nello svilupparsi di epidemie e al cui nome va unita una triste rinomanza di miseria e di degradazione.

In ultimo ad ottenere più facilmente il prefissosi scopo, l'Assemblea invitò il presidente a voler sollecitare il valido appoggio della stampa locale.

Torino, 22 gennaio 1872.

Il presidente
A. GALLETTI.

Associazione di mutuo soccorso *fra i sott'ufficiali, caporali e soldati.* — La Direzione di questa Società invita i soci ad intervenire numerosi alla seduta straordinaria che sarà tenuta mercoledì 24 corrente alle ore 8 1|2 pom. precise, per ricevere comunicazioni di somma importanza.

Comitato femminile *della Società nazionale italiana di soccorso ai feriti nelle patrie guerre.* — Nell'adunanza del Comitato, che si tenne nel giorno 14 del corrente, nel palazzo dell'Università, n. 19, sala del Circolo geografico, previo avviso stato pubblicato sui giornali ed invito a domicilio a ciascuno dei soci, non essendosi raggiunto il numero legale prescritto dall'art. 13 dello statuto,

Si notifica

Che la seconda adunanza avrà luogo nel giorno di giovedì, 25 corrente, alle ore 2 1|2 pom., nello stesso locale e col medesimo ordine del giorno.

Le deliberazioni, a seconda dell'articolo suddetto, saranno valide, qualunque sia il numero dei soci effettivi presenti.

La Direzione.

La Madonna del velo. famoso quadro del Tiziano che si credeva fosse andato distrutto nel sacco di Roma dato dal connestabile Borbone, si dice sia stato ritrovato presso Torino in una villeggiatura caduta nell'eredità del compianto dottor Riberi, assieme a molte altre tele di gran pregio.

Tale è almeno la notizia che ci dà l'*Italie*; ove ciò sia vero, speriamo che gli eredi Riberi non vorranno privare Torino di un capolavoro di cotanto pregio.

Monumento a Germano Sommeiller. — 23° *elenco oblatori.*

Masy padre e figli (ditta), Torino, L. 25 — Rignon cav. Vittorio, Torino, 10 — Circolo di Commercio ed Industria di Casale Monferrato 10 — Raccolta dal sig. Trivero in seno al Consorzio fraterno, Torino, 7 15 — Raccolto dal sig. Avalle Francesco, presidente, in seno alla Società *L'avvenire dell'operaio*, Torino, lire 5 — Boetti Giovanni, caffettiere, Torino, 2 — Società Operaia di Asigliano (Novara) 5, raccolte dal sig. Picco Antonio, presidente, in seno alla medesima L. 23 50, totale L. 28 50 — Raccolte dal sig. Pirofalo Carmine, notaio in Campagna (Principato Citeriore) 6 50 — Oggero Spirito, estimatore, Torino, 1 — Canis Giovanni, Torino, 1 — Bogino Luigi, id., cent. 50 — Raccolte dal predetto sig. Oggero in seno alla Società Caffettieri, Confettieri e Liquoristi di Torino 8 — Della Valova Pietro, Torino, 5 — Fratelli Loco e Piattini, Torino, 2 — Peyrot M. e figli, Torino, 20 — Raccolte dal sig. Comoglio Pietro, presidente, in seno alla Società Operai di Montanaro Canavese 7 70 — La Fratellanza Operaia di mutuo soccorso di Mantova 10, La Fratellanza Operaia di mutuo soccorso di Ceresara (Mantova) 10, raccolte in seno alle medesime 6, totale 26.

Carnovale di Torino. — Società Gianduja II — 9° *bollettino* — Fiera. — Il termine prescritto per ritirare e consegnare all'ufficio di Gianduja i fogli di richiesta per posti alla fiera scade con tutto giovedì 25 corrente.

Gli albergatori o trattori i quali desiderassero presentare un partito per l'esercizio del grande *restaurant* nei quattro giorni della fiera enologica in piazza Vittorio Emanuele sono avvertiti che il disegno relativo sarà reso loro ostensivo giovedì 25 corrente dalle 2 alle 4 pom. nell'ufficio di Gianduja, palazzo Carignano, onde possano entro il corrente mese presentare le loro proposte suggellate.

Fiera di Milano.

Gli espositori che dalla fiera di Torino intendessero recarsi a quella di Milano, sono avvisati che presentando nel più breve termine possibile apposita domanda a quest'ufficio otterranno dal Comitato del carnevalone delle botteghe in buona posizione di metri 4×4 o 5×4 per lire 100 o 120 escluso l'addobbo e l'illuminazione.

SOTTOSCRIZIONI.

Consiglio Provinciale, L. 1000 — Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano (concorso alla parte di beneficenza), 200 — Marchese Emanuele Tapparelli d'Azeglio, senatore del Regno, 100 — Di Cinzano marchese Lodovico, 20 — Maffei conte Annibale, 20 — Conte Della Chiesa di Cervignasco, 10 — Cav. Bernardo Gastaldi, 20 — Vinelli Francesco Carlo, 5 — Gattinara Carlo, 60.

Negozianti.

Agenzia Mondo, L. 50 — Novarese e fratelli Vassallo e Comp., fondachieri, 15 — Capurro Giulio, droghiere, 10 — Arnosio fratelli, id., 10 — Cav. Carlo Montaldo, 25 — Melano G. B. e figli, negoz., 10 — Sicilia Giuseppe, parrucchiere, 2 50 — I. I. Subilia, fabbr. di fiori artificiali, 6 — Società cooperativa per lavoro e soccorso agli operai disoccupati, 10 — Mouti Giulio, 5 — Lancia Eredi, 5 — Fu-

(74) (V. Num. 10)

APPENDICE

UN MATRIMONIO SOTTO IL CANNONE

Racconto del secolo XVII

XLIII (*Seguito*).

Il messo di Richelieu diede al marchese di Ligny un plico suggellato, dicendo:

— Sua Eminenza in persona m'ha dato ordine di consegnarlo a voi medesimo, in proprie mani, e il più sollecitamente possibile.

Gastone rispose con una finissima ironia velata sotto la maggior compitezza:

— So presso a poco quello che qui si contiene... È una buona nuova certo che voi mi recate, signore, e sono grato a Sua Eminenza d'avermela mandata ed a voi che tanto vi siete sollecitato a recarmela.

Il messo s'inchinò.

— Non avete già da aspettarne risposta? soggiunse Ligny, tenendo sempre in mano il plico senza aprirlo...

— No, marchese.

— È quel che supponevo... Abbiate però la compiacenza di dire al Cardinale che fra poche ore vedrà come il marchese di Ligny mantenga la sua parola.

Il cavaliere che aveva portato il plico interpretò queste parole per un formale congedo, e s'avviò per partirsene dopo i saluti di uso.

— Un momento: gli disse Gastone, trattenendolo con un cenno pieno di quella nobiltà e di quella grazia che erano tutte sue particolari; non vo' che prendiate da me congedo senza un mio legger dono che vi ricordi questo momento, questa sera per me felice...

Si tolse da un dito un magnifico anello, e lo porse al messaggiere.

— Prendete, vi prego: lo porterete in mia memoria.

Quell'altro prese il gioiello, ringraziò vivamente e partissi.

— Ed ora: esclamò Ligny, quando rimase di nuovo solo con Brissac: ora, senza indugio, corriamo a morire.

Brissac, zoppicante com'era, s'aggrappò al braccio dell'amico.

— Fermati! disse commosso e turbato da non aver più idee, nè trovar parole: ascolta... pensa... *Palsambleu!* È tal cosa da badarci due volte.

— Eh! mio caro; ci ho pensato prima, ed ora non è il caso che di fare.

Tentò liberarsi dalla stretta di Roberto; ma questi tenne duro.

— Almeno, soggiunse, leggi prima quel foglio del Cardinale. Se là dentro ci fosse qualche cosa che mutasse affatto la condizione delle cose?

— Le son folei... che vuoi tu che ci sia di mutato? Sai bene se Richelieu è uomo da cambiar di proponimento. E perchè poi?... Crederesti che egli sia capace d'intenerirsi sul mio destino? È l'impossibile. Qui dentro non c'è altro che una sollecitazione a far presto.

— Chi sa! Io invece ho una grande speranza... Mi sento come una voce interna che mi dice certo esservi la tua salvezza... Leggi, Gastone, fa il piacere... Leggi per far piacere a me.

Ligny dissuggellò il plico e lesse ad alta voce le seguenti parole:

« Signor capitano.

« Ulteriori indagini e l'opera della Di-
« vina Provvidenza ci hanno posto in
« grado di conoscere che voi col vostro
« intervento in quella fatal notte e col-
« l'uccisione del duca di Chavannes, tra-
« ditore della Francia e del Re, avete
« reso un segnalato servizio al paese, al
« nostro augusto Sovrano ed a noi. Vi
« liberiamo adunque dalla parola che ci
« avete data; e ciò non solo, ma vi pre-
« ghiamo di voler conservare alla Fran-
« cia ed all'esercito i giorni preziosi di
« un valoroso vostro pari; del quale stiamo
« per proporre a S. M. la promozione a
« colonnello.

« *Firmato* RICHELIEU. »

Gastone rimase tanto stupito che non seppe pronunziar parola e stette col foglio in mano guardandolo ben bene e rileggendolo fra sè come per persuadersi di non essere vittima d'una illusione.

Ma Brissac, il quale aveva sentito tutto risvegliarsi il suo affetto pel generoso amico, non contenne la sua gioia, anzi il suo entusiasmo.

— *Palsambleu!* gridò: Se l'ho detto io!... Eh! non mi sbaglio mai io nelle mie congetture... Ho una penetrazione!... Avevo ragione o no?... Dunque sei salvo! Dunque siamo salvi!... Che bravo Cardinale!... È veramente un grand'uomo... Sta a vedere che finirò per volergli bene... Allegri! Allegri!... Tu non morrai più... che fra cent'anni: ne rispondo io.

E secondo il suo solito volle abbracciar Gastone: ma il mal del piede che in quella mossa si fece sentir più forte, lo costrinse a ricadere sul suo seggiolone sbuffando e gemendo.

— Per mille diavoli! Mi taglierei il piede per punirlo di farmi male.

Ma com'era egli avvenuto che il Cardinale apprendesse tutta la verità intorno agli avvenimenti successi al castello La-Foucerie, e si decidesse a far grazia al marchese di Ligny?

Raccontiamolo brevemente:

La marchesa La-Foucerie tornata in sè la seconda volta dopo lo smarrimento dei sensi che le aveva prodotto la vista dell'aspetto minaccioso di Tournebride, nell'animo del quale in quel supremo momento, per una potenza d'intuizione superiore, ella aveva potuto leggere lo scellerato disegno a di lei danno, si trovò nella mente due impressioni diverse, opposte, ma fortissime: che il barone suo complice voleva attentare alla di lei vita, che il marchese suo amante tradito l'aveva salva col suo intervento; e da ciò un odio accanitissimo contro il primo, una gratitudine piena di tenerezza verso il secondo. Non occorre che impieghiamo di molte parole per ispiegare come da codesti sentimenti provenisse la determinazione di far sapere tutta la verità al Cardinale e perchè Ligny fosse salvo da ogni pericolo che poteva trarre su di lui l'uccisione di Chavannes e perchè Tournebride si ricevesse quella punizione che si meritava, e cui essa ora desiderava e gli augurava la maggiore possibile.

Avvenne che il padre Giuseppe medesimo incaricato da Richelieu di appurare codesti fatti, si recasse al castello ed egli stesso ricevesse le confessioni della marchesa che si credeva essa medesima e cui credevano anche gli altri prossima a morire. Conosciuta in questo modo la verità, il Cardinale che aveva molta stima per Ligny ed anzi molta simpatia, per quanto di questa roba poteva avere quell'uomo tutto assorto, animo, cervello e cuore in un solo concetto, il Cardinale, diciamo, s'indusse a far grazia al capitano dei Moschettieri, a cui doveva la sua salvezza, e gli scrisse quella tal lettera che abbiamo vista. Ma per isventura quella lettera giungeva tardi, quando la temeraria sfida agli Spagnuoli era già fatta.

(*Continua*) FULVIO ACCUSI.

bini Israel, 10 — F. D., 2 — A. C. L., 1 — Barolo e Lamberti, parrucchieri, 5 — Pinasso Pietro, id., 5 — Barbano Agostino, 5 — Gallinno Carlo, rivenditore di sali e tabacchi, 2 — Carmagnola, orefice, 5 — Oliveri, orologiere, 4 — N. N., 5 — Gramaglia, gioielliere, 5 — Silvi Giuseppe, orologiere, 3 — Sacerdote S., 5 — Lanteri G., orefice, 4 — Berthier Giuseppe e figli, gioiellieri, 10 — Devecchi Luigi, orologiere, 2 — Lequiu e Yersin, gioiellieri, 20 — Bosasso Luigi, orefice, 5 — Bresso Bernardo, orologiere, 2 — Segre Isacco, gioielliere, 3 — Alfieri Marcellino, orefice, 5 — Balbino Carlo, id., 10 — Marziano Lorenzo, id., 2 — Bersano Giuseppe, id., 1 — Casartelli Gaetano, id., 2 — Ghiglietti fratelli, orologieri, 10 — N. N., orefice, 3 — Rossetti Giuseppe, orefice, 2 S. Dimier, astucciaio, 5 — Rossetti fratelli, orefici, 1 — Franchino G., id., 10 — Vallinassi Giuseppe, orologiere, 2 — Rossetti fratelli, 2ª offerta, orefici, 1 — Amateis vedova, id., 2 — Giolino Alessandro, orol., 3 — Amateis G., oref., 2 — Turaglio cav. Dom. orol., 5 — Milanese e Gribodo, orefici, 5 — Pozzi Giovanni, orologiere, 2 — Cesa fratelli, id., 4 — Zabert Ferdinando, orefice, 6 — Tealdi Giorgio, orologiere, 10 — Astuti G. B., incisore, 3 — Ponard fratelli, orologieri, 5 — Giolino e Broccero, orefici e orologieri, 5 — Restelli Angelo, incisore, 10 — Vischi Casimiro, orologiere, 4 — Garbaldi Gaetano, gioielliere, 10.

I signori *Manavello* Giuseppe e *Quaranta* Gaspare hanno raccolto la somma di L. 495 nella categoria degli *esercenti-panattieri*.

GIANDUJA II.

Teatri. — Questa sera farà nuovamente capolino al Regio il *Nabucco* con i medesimi attori che lo eseguirono nell'infausta prima rappresentazione, meno la Baratti, che sarà sostituita dalla prima donna Arancio Guerini espressamente scritturata.

Auguriamo maggior fortuna allo spettacolo che l'altra volta.

L'*Elisir d'Amore* meglio affiatato ieri sera ottenne, al Balbo, moltissimi applausi.

La De Bogdani che sempre più si addentra nel personaggio di *Adina* è festeggiata in tutta l'opera e più nel duetto col Ristori, di cui se ne chiede da due sere la replica.

Benissimo il Lendinara ed il basso comico Ristori, come pure il Sacchetti nella difficile parte del *Sergente* nell'aria di sortita e nel *declamato* al 2° atto.

Questa sera dunque la famosa e settantenne artista francese Dejazet allo Scribe e la nota *Principessa Giorgio* di Dumas al Gerbino per beneficiata dell'attore signor Lavaggi. Auguriamo ad entrambi gran concorso di pubblico.

Questa sera vi è pure al Carignano il gran ballo di beneficenza dato dai parrucchieri per la Società degli inabili al lavoro.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 21 gennaio 1872

Umberto Maria nata Palma, d'anni 27, di Torino, fruttivendola — Magone Giovanna nata Stella, id. 67, di Baldichieri, cucitrice — Chiabodo Elisabetta nata Fondré, id. 71, di Lanslebourg, materassaia — Berardo Giovanni, id. 87, di Grosscavallo, vellutiere — Raschio Emilia, id. 12, di Torino — Zemo Antonio, id. 60, di Montanaro — Sachero Giuseppina nata Castelli, id. 75, di S. Sebastiano — Ciglioni cav. Pio, id. 84, di Alessandria, tesoriere provinciale in ritiro — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 22 gennaio 1872

Maschi 9 femmine 6 — Totale 15.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all' Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
22 gennaio 1872.

Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.
737,0	+ 2,7	5 6	100	15° 16'	calma	copert.
9 ant.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.
737,2	+ 2,7	5,5	100	15° 12'	calma	n. fitta
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
736,4	+ 3,6	5,6	97	15° 16'	calma	n. fitta
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
735,4	+ 4,4	6,1	100	15° 13'	calma	n. fitta
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
734,8	+ 3,6	5,8	97	15° 17'	80 d.	copert.
9 pom.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
734,5	+ 3,6	5,5	95	15° 14'	calma	copert.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 2,6 / massima + 4,5

Acqua caduta mill. 0,3.

Minima della notte del 23 + 2,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 24 gennaio 1872.

Nascere del **Sole**, ore 7 50 — Passaggio al meridiano, ore 12 31 — Tramonto 5 13.

Nascere della **Luna** 3 59 sera.

Tramonto, ore 7 12 matt.

Giorno della Luna 14°.

Da una lettera scritta dalla signora Dal Cin ad una persona di nostra città togliamo quanto segue:

Il giorno 26 di questo mese alle ore 10,40 ant. partirò col treno *omnibus* da Milano per esservi in Torino alle 4 pomerid. dello stesso giorno.

Fin da questo momento gli operabili potranno applicarsi gli emollienti per l'operazione affinchè siano apparecchiati al mio arrivo.

Se qualcuno non ha ben inteso ciò che deve fare potrà avere più esatte informazioni dal dottore Allasia Bernardino (via Rosine, N. 8).

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Apertura della linea Savona-Ventimiglia con servizio ristretto.

Col giorno 25 corrente avrà luogo l'apertura all'esercizio della nuova linea da *Savona* a *Ventimiglia*, la quale sarà provvisoriamente e sino a nuovo avviso percorsa dai treni seguenti:

Savona partenza ore 8 55 antim.
Arrivo a Ventimiglia ore 2 37 pom.
Id. partenza ore 2 35 pom.
Arrivo ad Albenga alle ore 4 38 pom (ove si arresta).
Ventimiglia partenza ore 10 05 antim.
Arrivo a Savona ore 3 48 pom.
Albenga partenza ore 6 53 antim.
Arrivo a Savona ore 8 55 antim.

La circolazione dei treni fra Genova e Savona continuerà siccome risulta dall'orario generale pubblicato il 6 corrente mese ed entrato in vigore il giorno 11.

Le stazioni della nuova linea saranno, per ora, abilitate ai soli trasporti *in servizio interno* di viaggiatori, dei bagagli, del numerario e delle merci a *grande velocità* (esclusi quelli dei veicoli e dei bestiami); *non permettendo lo stato dei lavori nelle stazioni stesse* di completare il servizio pei viaggiatori, per gli altri trasporti a grande e per quelli a piccola velocità.

COMITATO DELLA CAMERA.

Ecco il seguito della seduta del Comitato del 20, di cui demmo il principio nel n. 21 del nostro giornale:

Il progetto per la costituzione di consorzi per canali d'irrigazione, dopo altre osservazioni di alcuni deputati, viene approvato.

Viene quindi in discussione il progetto di legge per l'approvazione della tariffa per gli atti giudiziari in materia civile.

Fossa propone che si nomini una Commissione, la quale esamini il progetto e ne riferisca al Comitato.

Farina si associa a questo progetto.

Corbetta non è contrario alla nomina di una Commissione, ma vuole che prima si faccia la discussione generale.

Sineo crede più opportuno il dare alla Commissione un mandato di fiducia, prescindendo da ogni discussione.

Il Comitato decide che il presidente nomini una Commissione di sette membri.

NOTIZIE PARLAMENTARI.

Fra i progetti di legge di cui si occupò il Comitato privato della Camera nella seduta del 20 vi è quello diretto a migliorare le condizioni degli insegnanti delle scuole secondarie, che già era stato presentato nella passata sessione.

Con questo progetto l'ufficio di direttore spirituale nei licei, ginnasi e scuole tecniche è abolito; è pure abolito l'ufficio di vice-direttore di ginnasio; sono abolite del pari le propine per esami di licenza e di ammissione nei licei, ginnasi e scuole tecniche. Colla economia risultante da queste abolizioni sarà supplito agli aumenti degli stipendi del personale insegnante.

Le disposizioni della legge 13 novembre 1859 circa gli aumenti sessennali degli stipendi sono estese ai licei delle provincie toscane, non che a tutti i presidi dei licei e direttori dei ginnasi e scuole tecniche.

Sono pure estese ai licei, ginnasi e scuole tecniche di tutto il regno le disposizioni dell'articolo 17 della legge napoletana 10 febbraio 1861 circa il numero e la qualità dei professori titolari.

Al progetto va unita la seguente tabella degli stipendi:

	1ª classe	2ª classe	3ª classe
Presidi dei licei	L. 3,400	3,000	2,500
Professori titolari dei licei	» 2,500	2,300	2,100
Professori reggenti dei licei	» 2,000	1,840	1,680
Direttori di ginnasi e scuole tecniche	» 2,250	2,050	1,850
Professori titolari delle classi ginnasiali superiori	» 2,250	2,050	1,850
Professori reggenti delle classi ginnasiali superiori	» 1,800	1,640	1,480
Professori titolari delle classi ginnasiali inferiori e delle scuole tecniche	» 2,050	1,850	1,650
Professori reggenti delle classi ginnasiali inferiori e delle scuole tecniche	» 1,640	1,480	1,320
Massimo stipendio degli incaricati di ginnasi e scuole tecniche	» 1,250	1,140	1,050

Il Comitato privato deferì l'esame di questo progetto alla stessa Giunta che se n'era occupata nella precedente sessione, che è composta degli onorevoli Merzario, Manfrin, Guala, Pissavini, La Russa, Pecile e Macchi.

Scrivono da Roma, 20, alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze, che la salute della principessa Margherita, malgrado il miglioramento degli scorsi giorni, lascia alquanto a desiderare.

Si assicura che durando l'attuale indisposizione, che non si sa attribuire ad una causa ben definita, i medici consiglierebbero a S. A. R. un cambiamento di clima. In questo caso non è difficile che la Principessa stabilisca per qualche tempo la sua dimora a Napoli.

Lettere di Francia scritte da persone bene informate narrano, che a Versailles si fanno sforzi incessanti per impedire che il sig. Goulard venga ad occupare il suo posto di rappresentante diplomatico del Governo francese in Italia. Il nunzio pontificio Chigi, secondato da alcuni dignitari della Chiesa di Francia, e dai caporioni del partito legittimista, fa quanto può per raggiungere quell'intento. Ma il sig. Thiers ed il conte di Rémusat tengon fermo, ed il sig. Goulard sarà fra pochi giorni in Roma. (*Fanfulla*).

ALLARME A MARSIGLIA.

A Marsiglia fuvvi uno straordinario allarme di questi giorni, senza che alcuno ne potesse conoscere la vera causa. Vi si spedirono armi e soldati, ed una squadra corazzata.

Al *Progrès* di Lione scrivono: « La più strane dicerie circolano in Marsiglia; si parla niente meno che d'un colpo di Stato. »

Il corrispondente marsigliese del *Journal de Genève* scrive: « Già furono spiccati vari mandati d'arresto. Quantunque i giornali locali non abbiano ancor detto nulla in proposito, posso assicurarvi che il sig. Lemonnier, capo della sezione marsigliese dell'Internazionale, fu arrestato il 10 corrente e condotto in luogo sicuro.

«... Questa sera dicevasi alla Borsa che la polizia aveva scoperto nel quartiere di Menpenti un deposito clandestino di petrolio, il quale doveva servire per incendiare le case del boulevard Longchamp ed una parte della stazione.

« Altri novellieri, volendo slanciarsi nell'alta politica, pretendevano che, essendo imminente la dimissione del Thiers, si volevano prevenire de' disordini cagionati da un repentino cambiamento di Governo ecc., ecc. Come vedete, queste immaginazioni meridionali sono sempre feconde nelle ingegnose invenzioni.

« Insomma finora non ci furono che molti preparativi allarmanti, senza che il più piccolo disordine si manifestasse per giustificarli. »

LA DIMISSIONE DEL MINISTRO MULHER.

Il signor Müller, ministro de' culti in Prussia, che di questi giorni si è dimesso, faceva parte del Gabinetto di Berlino fin dal 1869. Il suo nome fu sempre impopolare. Egli era considerato come un amico fedele de' clericali, ed in molte circostanze rivelossi nemico dichiarato del partito dei Vecchi Cattolici, i quali respingono il dogma dell'infallibilità.

La sua dimissione generalmente viene considerata come il punto di partenza di una politica nuova, che il signor di Bismark intenderebbe seguire riguardo alla Chiesa cattolica.

In altri tempi, quando le controversie religiose esercitavano una certa influenza sulle popolazioni germaniche, la dimissione del signor Müller avrebbe potuto far nascere uno scisma; ma oggidì nulla di consimile v' ha a temere. Oggidì non si tratta d'altro che dei beni della Chiesa cattolica, i quali il signor di Bismark desidera aver sotto mano per distribuirli a quella parte del clero che tende a separarsi da Roma.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 17 *gennaio*.

Chi mai si sarebbe immaginato che le tasse sulle materie gregge, la restituzione dei dazi all'uscita, i dritti di compensazione ed altri argomenti di natura arida implicati in una discussione di commercio e di finanze tornerebbero non pur interessanti ma eccitanti? Naturalmente noi, che passeggiamo sui baluardi, non diciamo di conoscere perfettamente quei temi, ma tuttavia abbiamo delle ferme opinioni intorno ad essi e sotto l'influenza di queste opinioni ragionate cresce o scema la riputazione del presidente con inconcepibile rapidità, e i pronostici della sua durata al potere variano in ventiquattro ore, come un barometro dalla tempesta al bel tempo.

Nonostante la sua sperienza ed abilità parlamentare e la grande influenza che esercita su' suoi cittadini coi lenocinii della eloquenza, egli, come tutti gli uomini di temperamento irritabile e nervoso, manca di quella calma che sola può dare un concetto pratico, giusto in un dato momento. E così non può essere dubbio che se al 13, mentre l'Assemblea era affascinata dalla sua parola, e primachè avesse intrapreso lo spinoso argomento delle materie gregge e scoperto i sofismi del discorso del presidente relativi ad esse, il Thiers avesse proposto la divisione, avrebbe trascinato seco l'Assemblea e si sarebbe dileguata l'orrenda incertezza in cui trovasi ora il capo del Governo.

Ma invece di ciò egli propose la continuazione della discussione e fece non meno di quattro discorsi al 15, l'uno peggiore dell'altro, e poi uscì affatto di carreggiata e propose la divisione in un tale momento che, se la si fosse adottata, il Governo non avrebbe avuto che una piccola minoranza. E siccome questo è un risultamento che tutte le parti della Camera desiderano al pari di evitare e sperano pur sempre di trovare qualche ripiego per salvare il presidente dal ginepraio in cui s'è messo, la sua proposta di divisione fu accolta con alte grida di *no, no*, e così si potè scongiurare il disastro.

Se il Governo toccasse una sconfitta nel bilancio non rinuncierebbe tuttavia al suo ufficio, ma nelle emergenze presenti sarebbe sempre una calamità il continuare nel potere sotto il peso di un'umiliazione, specialmente essendo interessato personalmente il Thiers. Se dopo dieci o quindici giorni di viva lotta, durante i quali egli ha esposto tutti i suoi argomenti, la sua autorità, la sua eloquenza, il suo ingegno egli fosse battuto dall'Assemblea, la sua posizione si troverebbe in grave pericolo. Se si fosse accostato alle condizioni impostegli dalla proposta del Vitet e astenuto dal prender parte alla discussione, lasciandone la cura al ministro delle finanze, a cui spettava la risponsabilità in quell'argomento, la disapprovazione dei progetti finanziari del Governo avrebbe cagionato la dimissione del sig. Pouyer-Quertier soltanto, non messo in forse la posizione del presidente.

Ma questo si addossò invece tutto il peso del bilancio e adoperò in tal modo che il ministro delle finanze non potè prender parte alla discussione senza aggravare considerabilmente gli straordinari imbarazzi creati dalla politica del suo capo, il quale a prima giunta parve abbandonare il principio del bilancio, quindi con uno sforzo quasi sovrumano se lo pose nuovamente sulle spalle e in conclusione crebbe le difficoltà col fare nella discussione delle considerazioni di carattere politico.

Strategicamente parlando, il Governo non poteva commettere atto più imprudente che introducendo nella discussione la questione del trattato commerciale coll'Inghilterra. La Camera non aveva ora a parlare di ciò, e come già osservai altre volte, non era il caso di discutere intorno ad esso. I deputati non hanno avanti agli occhi i documenti relativi alle pratiche concernenti quel trattato e non sono pertanto in grado di favellarne, tranne ponendo in campo i principii astratti di economia politica, i quali appunto perchè sono solidi, un Governo che non è posto su stabile base rifugge dall'usare. Per quanto poi concerne la natura medesima del trattato, il Governo non poteva essere più infelice.

La congiuntura in cui si è posto in discussione è appunto la migliore per far conoscere al pubblico i vantaggi di quel trattato, contrariamente alla politica che il Governo vorrebbe far prevalere. Le dimostrazioni di Lione, Marsiglia ed altre grandi città commerciali della Francia, contro la tassa delle materie gregge, sono altrettante dimostrazioni indirette in favore del trattato, giacchè colla discussione dei 15 si è stabilita una specie di solidarietà tra gl'intendimenti fiscali del Governo e quel trattato di commercio. Se è giusto il cenno dato dal Thiers, che il Governo inglese ha acconsentito a comprendere le materie gregge sotto il 9° articolo, col quale si stipula espressamente che i dazi interni si imporranno solamente « sugli articoli di produzione francese o la fabbricazione nazionale » questa è una materia che può essere nota soltanto a coloro che fanno ora le pratiche, e dovremmo avere sotto gli occhi le nuove tariffe per poter giudicare esattamente di ciò che riguarda il trattato.

Il sig. Johnstone spiegò con tanta logica e chiarezza la connessione stabilita dalla politica del Governo fra il trattato commerciale e la tassa delle materie gregge che il sig. Thiers replicò agramente e accusò l'oratore di fornire all' Inghilterra degli argomenti contro la Francia. Giudicando dal calore del linguaggio del Presidente, dovremmo dire ch' egli reputasse molto valido quell'argomento o non ne fosse sgomentato; ma nel fatto supponendo che il sig. Johnstone di Bordeaux sia capace di dar lezioni di economia politica agli statisti inglesi, non sarebbe cosa degna del Presidente il volerli privare degli ammaestramenti del Johnstone. « Non dobbiamo fornire argomenti ai diplomatici esteri » dice il presidente, e con ciò adduce un argomento molto forte contro la sua diplomazia: « lo straniero ci ascolta, badiamo agli argomenti cui adduciamo. »

Il Johnstone, il quale ha evidentemente tanto rispetto per la verità che non la vuole celare all'odiato e temuto straniero, quando essa non concerne che dei principii astratti, rigettò sdegnosamente la dottrina del presidente in tale materia e il duca Descazes osservò cinicamente che « la diplomazia straniera non ha d'uopo dell'aiuto francese per trovare sottili argomenti. » E il Thiers replicò allo spietato attacco del Descazes, ma intanto egli aveva perduto la simpatia della Camera e invece di applausi il suo discorso non produsse che un *movimento prolungato*. A lui rispose duramente il Buffet, cui non potè dare che una debole risposta il ministro del commercio Lefranc, il quale esordì collo scusarsi per la sua assoluta ignoranza in ogni materia commerciale.

Intanto il presidente non trovò di meglio che proporre la divisione, la quale fortunatamente per lui non fu accolta. Ieri la discussione continuò sul medesimo tema, niuno dei ministri parlò e gli oppositori del progetto, animati dalle dimostrazioni delle provincie e dalle scoperte che fanno tutti i giorni dei lati deboli del discorso pronunziato al 13 dal presidente, diedero nuove e fiere botte al complesso del progetto del Governo cui il presidente contribuì piuttosto ad affievolire che ad afforzare e che potrà solo essere salvato, se pure è ancora speranza di salvarlo, dall'intervento del ministro delle finanze, il quale ha serbato sinora le sue armi.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 23 gennaio ore 3 40 pom. Ricevuto a TORINO ore 5 20.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pubblica.

Sella presenta i resoconti amministrativi degli anni 1869 e 1870 ed una legge per dare in affitto, mediante pubblico incanto, le miniere e le fonderie di ferro della Toscana.

Si procede alla votazione per scrutinio segreto della legge relativa al bilancio di prima previsione dell'entrata del 1872.

Per rendere valida la votazione richiedonsi 220 voti; dopo un'ora di aspettazione ne mancano sempre 36.

Il **presidente** muove lagnanze e rimproveri ai deputati assenti e propone che la Camera si aggiorni fino a giovedì.

Lazzaro crede meglio che l'aggiornamento si estenda fino al principio della quaresima non potendo sperarsi che prima d'allora la Camera si trovi continuamente in numero.

Massari dice le ragioni che possono fino ad un certo punto spiegare l'assenza di molti deputati, e confida che le parole di rimprovero del presidente valgano a sollecitarli a recarsi al loro posto.

Lanza combatte la mozione Lazzaro, e prega il presidente di fare un caldo appello agli assenti.

Rattazzi crede che nessuna ragione di affari particolari basti a giustificare l'assenza dei deputati, opponesi perciò alla mozione Lazzaro ed invita ad accogliere quella del presidente per l'aggiornamento a giovedì.

Tale proposta viene approvata.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 21 *gennaio* (sera).

L'opposizione costituzionale comincia a manifestarsi in Roma. Al terzo collegio convocato stamane per l'elezione del deputato, erano candidati il generale Cerroti, antico deputato d'esso collegio, e l'avvocato Ostini, senza precedenti politici, portato dall'opposizione. Or bene questo ha avuto un numero di voti poco discosto da quelli del Cerroti, e domenica prossima cercherà di strappargli la vittoria nel ballottaggio.

Questo risultato devesi al gran malcontento che vi è in Roma, non politico, ma amministrativo.

Qui si lagnano acerbamente che nello spazio di pochi mesi si siano estese a Roma e sua provincia tutte le imposte e tutte le leggi civili, penali ed amministrative delle altre provincie italiane. Onde da un lato si sono sentite gravare le spalle da un peso insopportabile di tasse, dall'altro lato hanno dovuto dimenticare tutta la loro legislazione per impararne un'altra affatto nuova.

All'incontro nel resto del Regno le tasse si sono andate introducendo nello spazio di qualche anno, e così la nuova legislazione s'è andata mutando gradatamente.

Questo confronto cuoce ai Romani, i quali dicono d'esser stati trattati peggio degli altri Italiani, e sfogano il loro cattivo umore nelle conversazioni private e negli atti della vita pubblica, negando, per esempio, come è accaduto nell'odierna elezione, il voto al candidato della parte moderata, unicamente perchè di parte governativa.

La Commissione eletta dalla Camera per riferire intorno al traforo del colle di Tenda si è riunita oggi ed ha approvato, senz'altro, questa proposta. Il che vi farà piacere, trattandosi di un'opera pubblica di non poca importanza economica per le antiche provincie, e massime per quelle di Cuneo e di Torino. Il relatore è l'onorevole Cadolini, il quale ha promesso, mi dicono, di compiere al più presto il suo lavoro; cosicchè il progetto potrà essere adottato dalla Camera tra non molto.

La crisi è scoppiata e quasi nello stesso tempo è cessata. Il Thiers si è dimesso, poi ha consentito a restare. È stato un fulmine a ciel sereno. Il Thiers continua ad essere il presidente della repubblica; ma esce dalla battaglia sconfitto e quindi assai indebolito. S'intende la dimissione d'un ministro, non quella del capo dello Stato. È evidente che il Thiers è andato troppo oltre, sia prendendo parte alla lotta parlamentare per la tassa sulle materie prime, sia dimettendosi dopo il voto dell'Assemblea. Questa ha compiuto un atto di buon senso richiamando il Thiers al suo posto; per ora questa soluzione era la meno cattiva possibile, ma non

è ben vero che l'illustre capo della repubblica francese ha perduto, in tutto questo viluppo di casi, molta autorità.

Per noi italiani il mantenimento del Thiers alla presidenza della repubblica, è la meno peggiore delle soluzioni. Di certo ci poteva accadere peggio se all'illustre storico della rivoluzione francese fosse succeduto il duca d'Aumale, il quale per la sua origine, la sua parentela, i suoi legami, non può che rappresentare una politica poco benevola per l'Italia. Non è che il Thiers spasimi per noi; tutt'altro; tuttavia egli è rassegnato all'unità italiana e alla nostra installazione a Roma; all'incontro è lecito dubitare se il d'Aumale sia disposto a mostrar uguale rassegnazione.

Il generale de Sonnaz s'è dimesso dal posto di primo aiutante di campo del re.

Stamane il conte Wimpfem ha presentato a S. M. le lettere che lo accreditano presso la Corte italiana quale inviato dell'impero austro-ungarico.

L'accoglienza è stata simpatica per parte del re, il quale s'è rallegrato col Wimpfem della sua missione e dei legami di buona amicizia che regnano tra i due Governi. G.

—

IL SIGNOR THIERS.

L'ordine del giorno che ha determinato il signor Thiers a ritirare la sua dimissione, fu votato dall'Assemblea nazionale quasi all'unanimità dai membri presenti. Otto solo deputati, alzandosi alla controprova, respinsero l'ordine del giorno del sig. Batbie, e sono: il signor di Lorgeril, il duca di Bisaccia, i signori d'Aboville, Dahirel, Galloni d'Istria, Fresneau, il generale Du Temple e di Franclieu.

Dopo questa votazione, i ministri, l'ufficio di presidenza della Camera ed un gran numero di deputati si recarono al palazzo della Prefettura per presentare al signor Thiers il risultato della deliberazione parlamentare.

Il signor Thiers, dice il *Soir*, trovavasi in un piccolo salotto in compagnia del signor Mignet e del generale Appert. A primo tratto respinse energicamente le preghiere dei deputati.

Il sig. Calmon gli lesse ad alta voce il testo dell'ordine del giorno adottato; ma il presidente della Repubblica si mantenne inflessibile.

Allorquando però i ministri unirono le loro preghiere a quelle del sig. Calmon, egli cominciò a mostrarsi meno duro; e terminò per cedere del tutto, quando gli si presentò dinanzi il sig. Benoist-d'Azy, alla testa della deputazione dell'Assemblea, e gli comunicò l'indirizzo redatto in seduta pubblica.

Allora finalmente il sig. Thiers acconsentì di ritirare la data dimissione, dichiarando però francamente *che non rinunzierà ad alcuna delle sue idee*, perchè da un tempo troppo lungo egli ha queste idee per abbandonarle.

Esprimendosi in tal modo, evidentemente il sig. Thiers pensava alla riorganizzazione dell'esercito. Tutti ricordano che nel suo ultimo messaggio egli ha francamente manifestata la sua decisa ripugnanza al servizio obbligatorio; nè ignorasi punto che, d'altra parte, la Commissione incaricata di preparare un progetto di legge sull'esercito inclina verso un sistema tutt'affatto opposto, e che questo suo modo di vedere è pure diviso da quasi tutta l'Assemblea. Ora, un nuovo conflitto presenterebbesi quindi inevitabile su questo terreno.

Sarà dunque la Francia condannata a vedere il presidente della repubblica una seconda volta dimissionario? Si avrà dunque ancora in quell'occasione una nuova rivoluzione in prospettiva? Le audaci manovre de' partiti monarchici potranno dunque nuovamente sperare in una disorganizzazione del potere?

Giova sperare che il signor Thiers non si mantenga irremovibile su questi imprudenti puntigli personali.

Gettandosi animosamente nella mischia delle discussioni parlamentari, come fece testè per l'imposta sulle materie prime, il presidente della repubblica uscì dallo spirito del suo compito, perdette la sua influenza morale, e pose in grave pericolo la tranquillità del paese; poichè da una scossa di governo ad una rivoluzione non vi ha che un passo, se il capo di quel Governo, non sapendo acconciarsi alla espressa volontà del paese, dichiara tutto ad un tratto di ritirarsi.

Capo dello Stato, non si faccia semplice deputato d'un dipartimento qualunque per sostenere con oratoria ostinazione le proprie idee personali in Parlamento, ma rinserrandosi nella cerchia delle attribuzioni del potere esecutivo, mandi i suoi ministri alla battaglia, limitandosi a rimirare dall'alto le peripezie della lotta.

—

Ecco il testo dell'ordine del giorno adottato dall'Assemblea di Versailles:

« Considerando che nella sua riunione d'ieri essa si è limitata a sospendere una quistione economica, che il suo voto non può per alcun titolo essere considerato come un atto di diffidenza o di ostilità, nè saprebbe implicare il rifiuto di concorso ch'essa ha sempre concesso al Governo,

« L'Assemblea fa un nuovo appello al patriotismo del presidente della Repubblica, e dichiara non accettare le sue dimissioni. »

—

La *Correspondance provinciale* del 17 gennaio pubblica una lettera diretta dal ministro dei culti di Prussia all'arcivescovo di Colonia, in data del 25 novembre 1871, intorno al movimento antifallibilista. Questa lettera rivendica per gli avversarii dell'infallibilità pontificia il diritto d'essere trattati come cattolici dallo Stato.

Essa termina così:

« Se un cambiamento come quello che risulta dalla costituzione del 18 luglio 1870 interviene nella dottrina della Chiesa, lo Stato non ha nè l'obbligo nè il diritto di trattare come scismatici gli addetti all'antica dottrina. Essi non hanno punto perduto il loro diritto alla protezione dello Stato, per questo fatto che la Chiesa ha modificato la sua dottrina; ed una tale protezione resta loro assicurata tanto per l'avvenire come pel passato. »

—

Un incendio di assai gravi proporzioni si manifestava alle ore 4 di questa mattina in un negozio di petrolio, spiriti e drogherie in fondo di via Doragrossa, N. 57, casa Costa.

Ma se violento fu il dichiararsi del fuoco, prontissimi furono i soccorsi; pompieri, soldati della vicina caserma, si gettarono tra le fiamme ed in breve le spensero; la prontezza loro fu tale che giunsero a salvare intatta una grossa botte di petrolio; tutto il resto delle merci, se non fu bruciato, fu carbonizzato. Pare che il proprietario fosse assicurato.

Fu poi fortuna che la casa fosse solidamente costrutta a vôlto, sicchè l'incendio si trovò da se stesso circoscritto.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 23 gennaio ore 9 50 ant.
Ricevuto a TORINO ore 11 40.

Il direttore generale del tesoro ed il signor Bombrini, direttore della Banca nazionale, sono stati chiamati a Roma per esaminare le osservazioni fatte dalla Commissione dei Quindici.

L'on. Sella accetterà possibilmente le condizioni poste all'aumento della circolazione cartacea.

Ieri il re ed il principe Umberto visitarono i principi russi i quali restituirono la visita.

Il Papa è stato leggermente indisposto, ora sta meglio.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Roma, 22 gennaio.

Dalla sottoscrizione aperta in Italia ed all'estero dalle Banche Anglo-Austriaca ed Italo-Germanica alle azioni della Società Immobiliare e di Costruzioni si ebbero 675,110 azioni sottoscritte.

Londra, 22 gennaio.

I giornali, parlando degli avvenimenti di Versailles, considerano l'avvenuto scioglimento come il solo possibile, non potendo Thiers essere rimpiazzato.

Il *Daily News* dice che l'incidente dimostra il risorgimento politico delle classi medie in Francia. Soggiunge che, dopo il 1848, è la prima volta che una grande questione legislativa e interessante profondamente la Francia fu decisa dal libero voto della pubblica opinione, che fecesi udire in un'Assemblea indipendente.

Roma, 22 gennaio.

Il principe Umberto visitò stamane il granduca Michele di Russia.

Parigi, 22 gennaio.

Tutti i membri del Corpo diplomatico espressero la loro soddisfazione pel felice scioglimento della crisi ed il vivo desiderio che si manifesti l'accordo nelle riunioni parlamentari e governative.

Assicurasi che Thiers interverrà più raramente alle discussioni dell'Assemblea.

La questione del ritorno a Parigi sembra aggiornata per lungo tempo.

È inesatto che Leflo sia atteso.

Dappertutto tranquillità.

L'abboccamento di ieri di Orloff e Thiers fu cordialissimo. Thiers accompagnò Orloff a Parigi.

Roma, 22 gennaio (notte).

S. M. il Re visitò il Granduca Michele, che gli restituì la visita.

Stassera ha avuto luogo un pranzo di gala al Quirinale in onore del Granduca. Questi partirà posdomani per Pietroburgo.

La Granduchessa Olga ritornerà a Napoli.

Sella ritornò da Napoli. La sua salute è molto migliorata.

FATTI DIVERSI

Un sepolto vivo. — Un orribile fatto che fa raccapricciare di spavento, avvenne or ora a Belgioioso nella provincia di Pavia.

Un tale fu colpito da vaiuolo, e per calmarlo il medico curante gli diede un sonnifero che fece cadere l'ammalato in un sonno profondo. Questo sonno si prolungò tanto, che divenne un letargo con tutti i segni d'un'apparente morte. I congiunti, senz'altro, lo credettero estinto e corsero dal medico ad annunciargli che il vaiuoloso era morto. Il medico non si curò di verificare il decesso, ma tosto rilasciava il certificato per l'inumazione. I parenti in fretta e in furia mandano per i becchini e il prete; si depone il cadavere nella cassa e vi s'inchioda sopra il coperchio. Mentre il becchino vi picchiava l'ultimo colpo con forza come per dire: ho finito, esce una voce dalla cassa gridando: *Pichee tropp fort!* Gli astanti spaventati si diedero alla fuga; ma altri più coraggiosi corsero tosto ad aprire la cassa ed a cavarne il sepolto, che portato a casa, trovasi ora in via di guarigione. Il pretore, verificato tosto il fatto, ha incoato processo contro il medico che con tanta leggerezza autorizzò la tumulazione di un vivo.

Spese d'istruzione. — Dalla statistica del Regno d'Italia, si ricava che nel 1870 i municipi spesero complessivamente lire 28,350,109 per l'istruzione, ripartite nel modo seguente:

Compartimenti		Spesa effettiva		per abit.	Analf. su cento coniugi
Piemonte	L.	4576283	L.	1,65	20,58
Liguria	»	1427672	»	1,85	32,84
Lombardia	»	4330304	»	1,32	33,76
Veneto	»	2930082	»	1,25	57,46
Emilia	»	2925689	»	1,46	61,06
Umbria	»	674107	»	1,31	63,15
Marche	»	1161078	»	1,20	60,63
Toscana	»	2367173	»	1,20	41,41
Abruzzi e Molise	»	783888	»	0,65	74,16
Campania	»	2499186	»	0,95	69,53
Puglie	»	1142169	»	0,87	79,99
Basilicata	»	241970	»	0,49	86,49
Calabrie	»	728274	»	0,64	81,27
Sicilia	»	2008658	»	0,84	77,28
Sardegna	»	561001	»	0,95	70,51
Regno	L.	28359109	L.	1,11	59,36

La cifra degli inalfabeti su 100 coniugi dà una giusta misura del grado di istruzione cui è giunto ciascun compartimento; siamo lieti di vedere anche in questa statistica il Piemonte tenere il primato; vegli a non lasciarselo strappare.

È morta il 10 corr. a Parigi la decana delle pizzicagnole, madama Massé, che aveva esercitato il suo mestiere sotto il terrore. La sua età era nientemeno che 104 anni. Essa gloriavasi di aver venduto un giorno quattro libbre di salame a Marat.

— Se l'è messo in tasca — aveva l'abitudine di dire madama Massé, aggiungendo invariabilmente con voce commossa:

— Quattro giorni prima della sua morte, signore... È il mio salame che gli ha portato sventura!

L'Europa, dice un giornale di Berlino, contava prima della guerra d'Italia 66 Stati, mentre ora ne novera soltanto 18, misuranti una superficie totale di 179,369 miglia quadrate, con una popolazione generale di 300 milioni; in questi totali l'impero tedesco figura per 9888 miglia quadrate e 40,106,900 anime.

I principali Stati d'Europa, la cui popolazione oltrepassa i 25 milioni d'anime, sono: la Russia, 81 milioni; l'Alemagna, 40 milioni; la Francia, 36 milioni e mezzo; l'Austro-Ungheria, 36 milioni; la Gran-Bretagna, 32 milioni e l'Italia, 26 milioni e mezzo.

La popolazione di questi diversi Stati è dunque uguale ai quattro quinti di quella dell'Europa intiera. Un secolo fa, vale a dire prima dello spartimento della Polonia, le grandi potenze non avevano che la metà della popolazione dell'Europa, e la Russia non contava allora che 18 milioni, l'Austria 17, la Prussia 5, l'Inghilterra 13 e la Francia 26; formando così un totale di 80 milioni di abitanti.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Mercato di Torino *del 23 gennaio 1872.*

FORAGGI. — Stamane il fieno si è pagato da L. 1 10 a 1 15. La paglia da cent. 60 a 65 per miria dazio compreso.

MERCATO DI MILANO.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti il 20 gennaio.

		All' ettolitro min.	magg.
Frumento		L. 25 35	a 26 70
Granoturco		» 17 10	a 18 50
Segala		» 16 45	a 17 45
Riso costr. (dazio escl.)		» 26 —	a 30 45
Riso pagl.	(idem)	» 25 35	a 28 05
Avena	(idem)	» 7 60	a 8 25

MERCATO DEI CC. SS. DI MILANO.

Bollettino ufficiale dei prezzi del **Burro** stati notificati durante il mercato del giorno 20 gennaio:

1.	Quantità venduta kil.	52,800	a L. 2 55
2.	» » »	40,700	a » 2 50
3.	» » »	38,900	a » 2 45
4.	» » »	61,500	a » 2 43
5.	» » »	58,700	a » 2 40
6.	» » »	40,500	a » 2 38
7.	» » »	47,000	a » 2 37
8.	» » »	43,300	a » 2 30

MERCATO DI VERCELLI

Scrivono in data 19: All'infuori della meliga che è aumentata di 50 centesimi, tutte le altre granaglie non fecero variazioni.

Il riso ebbe prezzi ed andamento identici a martedì, abbondando i buoni, e sono scarsi gli andanti, i fini ed i bertoni.

Borsa di Genova — 22 gennaio.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 73 05 a 73 15.

Le azioni della Banca Nazionale si negoziarono a 3780.

Le azioni Credito Mobiliare si contrattarono a 940.

Le azioni Meridionali da 452 a 453.

Nei valori della piazza quasi nulla si fece.

Francia breve lettera a 107 30, danaro a 107.

Londra a vista lettera 27 42, danaro 27 36.

Marenghi da 21 54 a 21 52.

Sconto 5 per 0/0.

RIVISTA FINANZIARIA.

La settimana scorsa è stata una delle più agitate di cui si abbia memoria.

La Rendita da 73 50 cadde a 71 40 per poscia risalire oggi a 73.

Tutti gli altri valori provarono le stesse fluttuazioni, ma in maggiori proporzioni quelli che o sono ancor in mano alla speculazione, o che già diedero grossi benefizi; su questi vi fu un vero panico, e da un giorno all'altro perdettero dal 10 al 15 p. 0/0 del loro valore.

Ciò serva di avvertimento, poichè ben può avvenire che altra volta la ripresa si faccia più a lungo aspettare, ed allora: quante rovine!

Le cause del ribasso sono cause sempre molteplici.

Le difficoltà che il piano Sella prova innanzi alla Commissione; lo indebolimento della posizione del Sella in seguito alla proposta tassa sui tessuti; la lieve malattia del Sella stesso, amplificata dagli allarmisti; la minaccia della tassa in Francia, ed infine le offerte dimissioni del Thiers.

Queste difficoltà persuasero ad alcuni grossi speculatori, i quali anche a 71 già toccano grossi benefizi, a realizzare una parte dei titoli che forse hanno a riporto e ciò bastò per dare il tracollo alla bilancia.

Dal resto se l'abbondanza dei capitali, se le grosse cauzioni in Rendita che si devono immobilizzare per le esattorie e ricevitorie, sono elementi di sostegno ed aumento, bisogna pur constatare che oltre al corso di 74 i piccoli capitalisti molto si pentano dall'acquistar Rendita e valori mobiliari, ed anzi si fanno venditori per impieghi in stabili, mutui e simili; questo fatto di cui ognuno può accertarsi, merita il più serio riflesso, poichè ciò che sostiene lo speculatore si è quell'infinito numero di compratori che levando 5, 10, 20 e 100 lire di Rendita alleggeriscono la piazza di considerevoli partite; e qui giova osservare che il ritardo e la difficoltà nell'esigere gli interessi contribuiscono pure ad allontanare i piccoli capitalisti dall'investire in Rendita, con grave danno del credito dello Stato. Ci pensi cui tocca.

Le Azioni della Banca perdettero oltre circa 200 lire sui corsi più alti del mese e ciò sia per il piccolo dividendo che non arriva più che al 5 % sul capitale impiegato, sia perchè le difficoltà che incontrano i progetti Sella si concentrano specialmente sulla conversione del Prestito nazionale, operazione assai lucrosa per la Banca.

Continua a Roma, Genova e Milano lo sbocciare delle Società di credito industriale e di costruzioni; ormai è impossibile tener dietro ai nomi; tuttavia se ne comprano e se ne vendono le azioni, senza nemmeno conoscerne lo scopo, nè l'indirizzo rispettivo; guai a chi si lascierà prendere il giorno della *débâcle*, e questa verrà certamente; ci vorrà un anno, ce ne vorranno due, ma è certo che non mancherà.

La sottoscrizione alle azioni del Gottardo sarà, siamo sicuri, più volte coperta; è un buono e serio impiego; l'impresa essendo stata ben calcolata, patrocinata dalle più grandi Case d'Europa, inoltre il Consiglio di Direzione è egregiamente composto.

Una notizia per terminare. Secondo il *Times* il Governo francese sarebbe in trattativa con le case Rotschild di Parigi, Thomas Gibbs e Comp. di Londra, Sina di Vienna ed una Casa di Pietroborgo per un prestito di 3 miliardi al 5 per 0/0 da emettersi a 87 50.

BORSE ESTERE

Parigi, 22 gennaio.
(Chiusura della Borsa)

	20	22
Rendita francese	56 32	56 40
Rendita italiana	67 55	68 15
Ferr. Lombardo-Venete	461 —	463 —
Obbligaz. idem	251 50	251 75
Ferrovie Romane	125 —	129 —
Obbligaz. idem	179 50	181 25
Obbl. ferr. Vittorio Em.	197 75	200 25
Obbl. ferr. Meridionali	208 50	210 50
Cambio sull'Italia	7 —	7
Credito mobil. francese	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	470 —	470 —
Azioni idem	680 —	— —
Prestito	91 25	91 27
Aggio dell'oro	8 12	7 1/2
Londra a vista	25 56	25 57

Indeciso.

Nuova York, 20.

Oro 108 7/8.

Berlino,	20	21
Austriache	230 1/2	240 1/2
Lombarde	125 1/2	126 7/8
Mobiliare	204 1/4	204 3/4
Rendita italiana	66 —	66 5/8
Tabacchi	— —	— —
Ferma ed animata.		
Vienna,	19	20
Mobiliare	346 60	351 70
Lombarde	214 20	216 50
Austriache	412 —	414 —
Banca Nazionale	883 —	883 —
Napoleoni d'oro	9 14 5	9 16
Cambio di Londra	115 20	115 20
Rendita austriaca	73 —	73 —
Londra,	19	20
Consolidato inglese	92 5/8	92 5/6
Rendita italiana	65 5/8	65 7/8
Turco	50 5/8	50 1/2
Spagnuolo	32 1/4	32 1/4

Strade Ferrate Meridionali

Avviso importante
pei Commercianti dell'Italia superiore

SERVIZIO MERCI
a prezzi ridotti per NAPOLI e viceversa.

Merci delle prime quattro classi.
Da Bologna a Napoli L. 45 45 per tonnellata.

Merci delle tre ultime quattro classi.
Da Bologna a Napoli L. 29 20 per tonnellata.

Articoli più comuni appartenenti alle quattro prime classi.

Filati, tessuti, panni, seterie, stoffe, vestiti e passamanterie di ogni specie. — Coloniali, chincaglie. — Olii d'oliva ed altri in bottiglia, Salumerie. — Vini di lusso e vini in bottiglie. — Zuccheri, ecc.

Articoli più comuni appartenenti alle tre ultime classi.

Agrumi (aranci, limoni, ecc.), frutti meridionali d'ogni specie. Vini comuni in botti e barili. — Birra in fusti. — Granaglie d'ogni specie. — Olii di oliva ed altri in botti e barili. — Paste da vermicellaio. — Saponi comuni. — Semi oleosi, ecc.

La Società delle Ferrovie Meridionali, a mezzo del proprio Rappresentante alla Stazione di Bologna, si incarica della rispedizione per Napoli di tutte le Merci provenienti alla Stazione suddetta e non scritturate direttamente in servizio cumulativo per la via di Foggia.

A Milano. — Per informazioni indirizzarsi al signor Gustavo Possenti, via del Monte di Pietà, N. 16, Agente delle Ferrovie Meridionali.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

23 gennaio 1872. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0/0. C. del. m. in c. 73 10 73 (73 05) 73 (73), in liq. 72 60 50 50 p. 31 genn. 73 50 pel 29 febb.

Corso legale 73 05.

Prestito Naz. 1866, C. del m. in c. Senza cartella di premio G. 80 40.

Obbl. Demaniali C. del matt. in con. Lettera G. estratta 550 550 50 550.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in c. 393 392 391 391 390 391 392 394 392 75, in liq. 393 397 395 p. 31 genn. 404 399 403 404 405 404 p. 29 febb.

Az. Ban. di Torino. C. del g. p. in c. 943 940. C. d. m. in c. 935 930 933 935 930, in liq. 934 935 50 p. 29 febb.

Az. Banca Italo-Germanica. C. d. m. in c. 610 610 608 605.

Az. Banca del Popolo d'Asti. C. d. m. in c. 75 50 76.

Az. ferr. Romane. C. del m. m. in c. 185.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in c. 429 50 430 429.

Obbl. ferr. Romane. C. del m. in con. 197.

Pezza d'oro da L. 20, 21 58 a 21 62.

CAMBI

	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera(*)	107 75	108 —	— —	— —
Francoforte	— —	— —	229 50	230 —
Lione(**)	107 15	107 25	—	—
Londra(***)	— —	—	27 17 1/2	27 22 1/2

(*) Sconto 4 per 0/0.
(**) Sconto 6 per 0/0.
(***) Sconto 3 per 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 23 gennaio

Rendita: corso legale aumento cent. 17 1/2 sulla borsa precedente.

Scomparse le nubi dall'orizzonte politico parigino la Borsa riprende fiato, ed i prezzi di tutti i fondi e valori se ne risentono.

Viemmaggiormente se ne risentirebbero se invece di essere a mano a mano inoltrato si fosse al principio, dappoichè essendo incontestata l'abbondanza di titoli, i fondi e valori non possono prendere quell'incremento che sarebbe nella natura delle cose che dovessero prendere.

Prudenza vuole quindi di non addormentarsi, nè cullarsi nelle rosee speranze lasciandosi venire addosso la fine del mese con partite accese.

A bon entendeur, salut!

L'odierno nostro mercato fu debolissimo per le molte offerte che da ogni lato pullulavano, causa la moltiplicità di roba da liquidare.

Rendita pronta 73 10 a 73.
Rendita fine pross. 74 a 73 75.
Prestito nazion. 87 25 a 87.
Ecclesiastico 87 a 86 75.
Banca Naz. 3800 a 3775.
Banca di Torino 940 a 930.
Banco Italo-Germanica 610 a 605.
Banco Sconto 396 a 391.
Lavori pubblici 648 a 630.
Meridionali 454 a 450.
R. Tabacchi 717 a 720.
Obbl. Canali Cavour 428 a 425.
Obbl. S. Paolo 431 a 432.
Obbl. Meridionali 222 a 219.
Obbl. ferr. Romane 198 a 197.
Vittorio Emanuele 217 a 215.
Oro 21 60.
Francia 107 25.
Londra 27 22.

Borsa di Firenze — 22 gennaio.

	20	22
Rendita al 5 0/0	72 65	73 37 5
Oro lettera	21 55	21 60
Londra lettera	27 20	27 20
Cambio su Parigi	107 05	107 05
Prestito Nazion.	86 25	86 25
Obblig. Tabacchi	512 —	512 —
Az. Tabacchi	719 50	721 —
Banca Nazionale	3850 —	3850 —
Banca Toscana	1797 5	1808 —
Az. ferr. Merid.	449 —	450 75
Obblig. »	222 —	222 —
Buoni »	512 —	516 5
Obbl. Ecclesiast.	87 —	87 —

Eccellente.

Appalto per provvista di grano — Il primo febbraio presso l'intendenza militare di Alessandria avrà luogo l'appalto per la provvista di 3000 quintali di grano nostrale in base al prezzo di L. 37 50 per quintale.



Regio (ore 7 1[2) — Opera: *Nabucco*; ballo: *Flik e Flok*.

(Lettera **R** grande).

Vittorio Emanuele (ore 8) — *Compagnia equestre-ginnastica* di Emilio Guillaume.

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia francese di J. Terris e A. Coste rappresenterà:

Les premières armes de Richelieu.

(Lettera **b** piccolo).

Balbo — *Riposo.*

Carignano — *Riposo.*

Gerbino (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia Ciotti, Marchi e Lavaggi rappresenterà:

La principessa Giorgio.

Rossini (ore 8) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e F. Ferrero rappresenterà:

La canson dla bergera. — Con le fômne as faccessia mai.

Alfieri — *Riposo.*

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenta colle marionette: *La Comune di Parigi.*

Domenica e giovedì recita diurna alle ore 3.

Incanto

Martedì 23 gennaio, ore solite, sotto il portici di via Nizza, N. 1, scala in fondo alla corte a sinistra, piano 3°, si venderanno una quantità di mobili diversi, lingerie ed altri, un piano di Vienna a tavola ed una vettura coperta, per contanti.

252 Giuseppe Cavalli perito.

INCANTO VOLONTARIO

Il 31 corrente mese, ore 9 antimeridiane, nello studio del notaio sottoscritto, via Bottero, n. 19, si esporrà all'asta sul prezzo di lire 150[m. una casa in questa città, via l'Inca, N. 7, del reddito lordo di circa L. 12,800 suscettibile di aumento.

Torino, 18 gennaio 1872.

21 Gasparo Cassinis not. coll.

Reincanto

di una casa in Torino

con grande ribasso nel prezzo.

Il **27 gennaio** corrente, alle ore 10 antimeridiane, il notaio sottoscritto, nel suo studio, via Bottero, N. 8, addiverrà a nuovo incanto della casa situata in Torino, via Giulio, N. 31, sul prezzo di lire **17,000**, ed alle condizioni di cui nel bando d'oggi.

Torino, 10 gennaio 1872.

170 Not. L. Bonacossa.

DIFFIDAMENTO

Fin da quando venne al suo termine la Società che il sottoscritto aveva contratta con privata scrittura del 27 dicembre 1866, debitamente pubblicata, il sottoscritto fu perfettamente disinteressato dai fratelli Granaglia, e così egli non fa parte della nuova ditta fratelli Granaglia.

Torino, 21 gennaio 1872.

318 Bergia Angelo.

222 SOCIETÀ ANONIMA

fra proprietari titolari di caffè in Torino, per la fabbricazione dei pani da caffè e delle acque gazose.

Chiunque abbia interessi colle sciolte Società dei pani da caffè e delle acque gazose, è invitato a produrre i suoi titoli alla Commissione di stralcio, via Gaudenzio Ferrari, 3, a tutto il giorno 31 corrente gennaio.

Torino, 19 gennaio 1872.

Per la Commissione di stralcio
Bergia Angelo.

DIFFIDAMENTO

Si previene chiunque possa avervi interesse che, a seguito dell'instromento 18 dicembre 1871, rogato Galli Onorato, l'eredità del marchese Gerolamo Toralelli di Borgolavezzaro non intende di soddisfare alcun debito che abbia contratto, o sia per contrarre la signora marchesa Giuseppina Toralelli.

Novara, 14 gennaio 1872.

Per gli eredi Toralelli
Rag. Agnelli Gaspare proc. gen.

260

TELEGRAFI DELLO STATO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI TORINO

Avviso d'Asta

Essendo nell'asta tenutasi il giorno 15 corrente andati deserti due lotti, si fa noto al pubblico che alle ore 2 pomeridiane del giorno 25 detto, avrà luogo presso questa Direzione compartimentale una nuova asta a partiti segreti per la

Fornitura in appalto di N. 1200 pali telegrafici di larice rosso o di castagno selvatico, occorrenti alla Direzione compartimentale sovra indicata, rilevante alla complessiva somma di lire 9840, divisa in due lotti di 600 pali caduno, come da relativo capitolato visibile nelle ore d'ufficio.

I fatali scadranno colle ore 2 del giorno 30 gennaio predetto.

Torino, 21 gennaio 1872.

Per la Direzione compartimentale
Il segretario **A. TAGLIAFERRI.**

310

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pomeridiane di lunedì 5 febbraio 1872, nel civico palazzo, si procederà all'incanto col metodo dei partiti segreti **per la vendita di 149 piante** descritte e designate in appositi capitolato speciale di condizioni ed elenco, divise in due lotti comprendenti il primo 83 piante stimate L. 890 ed il secondo 60 piante stimate L. 1164; e si farà luogo al deliberamento a favore di quei concorrenti che avranno fatto maggiore aumento ai detti prezzi d'estimo di caduno lotto. I prementovati capitolato speciale ed elenco, non che il capitolato generale sono visibili nel civico ufficio d'arte. 312

SOCIETA' GENERALE
di Credito Mobiliare Italiano

Il Consiglio di Amministrazione ha l'onore d'informare i signori Azionisti che l'Assemblea generale ordinaria avrà luogo in Firenze giovedì 29 febbraio prossimo, alle ore 12 meridiane, alla sede della Società, via Sant'Egidio, 24.

A termine degli Statuti sociali hanno diritto d'intervenire quelli Azionisti che, possessori di 50 Azioni ne avranno fatto il deposito 15 giorni prima di quello fissato per l'Assemblea.

Per conseguenza i signori Azionisti che desiderano di farne parte sono invitati a depositare le loro Azioni dal giorno 30 gennaio al giorno 14 febbraio, dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pomeridiane,

in FIRENZE alle Casse della Società,
in TORINO alle Casse della Società,
in GENOVA alle Casse della Cassa Generale,
in PARIGI alle Casse della Società di Credito Mobiliare.

Ordine del giorno.

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2. Presentazione ed approvazione del resoconto dell'esercizio 1871.

Firenze, 19 gennaio 1872. 314

Ferrovie dell'Alta Italia

SESTA estrazione per l'ammortamento delle **24,000** Obbligazioni della linea da **Cavallermaggiore ad Alessandria.**

ELENCO delle 63 Obbligazioni estratte in seduta pubblica il giorno 15 gennaio 1872.

(Numeri disposti in ordine progressivo)

318	3418	7836	11733	15852	20013
355	3955	8213	11950	16273	21064
437	4074	8570	12640	16481	22412
940	4416	9226	13560	17065	22410
1068	4556	9449	13906	17065	22500
1740	6371	9704	14165	18452	23395
1742	6642	9820	14566	19129	23405
2230	6785	10089	15100	19549	23555
2598	6959	10647	15480	19723	
2850	7043	10881	15713	19958	
3301	7014	11416	15791	20495	

Le Obbligazioni sopra indicate cessano dal fruttare interesse col giorno 30 giugno 1872. Il loro rimborso sarà eseguito a cominciare dal primo luglio successivo, dalla **Cassa della Società delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Torino, Stazione di Porta Nuova**, in ragione di L. 500, valuta legale per caduna Obbligazione, verso ritiro del titolo originale, munito di tutti gli stacchi non maturi al pagamento.

ELENCO delle Obbligazioni della **Ferrovia da Cavallermaggiore ad Alessandria,** *da rimborsarsi a cura della* **Società delle Ferrovie dell'Alta Italia,** *non ancora presentate per il rimborso:*

Estratte nel giorno 30 dicembre 1868, Numeri 8946, 12886, 16801.

Estratte nel giorno 9 gennaio 1871, Numeri 2425, 5035, 6516, 7168, 7700, 12723, 13097, 14054, 16232.

Torino, 15 gennaio 1872.

240 LA DIREZIONE GENERALE.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto dell'usciere addetto al tribunale civile di Torino, Bernardo Bezzi, del 13 corrente gennaio, venne notificato a Vernero Giovanni di Giovanni, già residente a Villarbasse, ora d'ignoti domicilio, residenza e dimora, e sulla richiesta di Giovanni Gurlino, residente a Trana, e Giacomo Foruero, residente a Villarbasse, la sentenza del detto tribunale pronunciata il 22 dicembre 1871, colla quale vennero deliberati allo stesso Giovanni Gurlino per L. 1510, i beni posti in detto territorio di Villarbasse, e descritti in relativo bando 30 agosto 1871, e subastati in odio delli Giuseppe Vernero, Giovanni Vernero, e costui prole mascolina nascitura, rappresentata dal di lei curatore Michele Cavallesca, residenti in Villarbasse.

Torino, 20 gennaio 1872.

298 Bianciotti p. c.

301 INSTANZA

per nomina di perito.

L'Amministrazione delle Finanze nazionali presentò oggi ricorso al signor presidente di questo tribunale per la nomina di un perito, giusta il disposto degli articoli 663, 664 del codice di procedura civile italiano, per la descrizione ed estimo dello stabile sito in territorio di Govone, regione Pascolo Grande, indicato in cadastro del quantitativo di ettari 8, are 50, e proprio delli signori conte Filippo, cav. Ermolao, cav. Giuseppe, cav. Britannio, cav. Alberto, cav. Giovanni, cav. Luigi, e Maria Domenica fratelli e sorella Asinari di San Marzano fu conte Ermolao, di domicilio, residenza e dimora incerti.

Alba, 19 gennaio 1872.

Trojn proc. dem.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio d'inventario.

Con dichiarazione 15 gennaio 1872 fatta nella cancelleria della pretura di Po in Torino, li signori sacerdote don Natale Roggero, dottore in filosofia, residente a Chieri, e Sebastiano Roggero, cancelliere a Caselle, ove risiede, accettarono col beneficio d'inventario l'eredità del notaio cav. Vespasiano Roggero rispettivo loro fratello e zio, morto celibe nel distretto di detta pretura di Po il 11 gennaio 1872, senza testamento.

285 G. Cavalleri vice-canc.

---

300 CITAZIONE

Per atto d'oggi dell'usciere della pretura di Torino, sezione Dora, Giuseppe Bassotti, venne, sull'instanza del signor Audano Maurizio, quale erede della Catterina Audano, residente in questa città, con domicilio eletto presso il causidico capo Arcostanzo Antonio, via Corte d'Appello, num. 9, citato il signor Ghibert Antonio, già residente in Torino, ed ora resosi di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti la medesima pretura alle ore 9 mattutine del 25 corrente gennaio, per provvedersi contro di esso sulla domanda di L. 700 ed interessi, portati da scrittura 31 marzo 1857, con sentenza esecutoria non ostante opposizione od appello senza cauzione.

La presente citazione si fa a termini dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Torino, 18 gennaio 1872.

A. Arcostanzo p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto 18 gennaio 1872 dell'usciere addetto al tribunale civile di Torino, a ciò delegato, Giacomo Fiorio, venne, ad instanza delli signori Francesco e Ludovico fratelli Raymond, residenti a Torino, il primo anche quale procuratore generale del di lui fratello Giuseppe, residente a Parigi, domiciliati per elezione presso il procuratore capo Giovanni Marchetti in Torino, notificata a Francesco Oppelt, contumace, residente a Marsiglia, la sentenza del tribunale civile di Torino in data 16 dicembre 1871 (registrata il 22 stesso mese, al num. 3877, con L. 12).

Tale notificanza venne fatta a termini dell'art. 142 del cod. di proc. civ.

Torino, 20 gennaio 1872.

Avv. Giuseppe Devecchi sost. Marchetti p. c. 297

290 NOTIFICANZA

a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Con atto 18 gennaio 1872 dell'usciere Luigi Satragno, addetto alla pretura di Torino, sezione Monviso, sull'instanza della ditta fratelli Bozzalla, corrente in Torino, venne notificata la sentenza dalla detta pretura profferta il 12 gennaio 1872 alli Raschio Felice, Sandrini Carlo e Felice Tribio, ditta impresaria di costruzioni sulla linea ferroviaria Savona-Albenga, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, e collo stesso atto ed in esecuzione della detta sentenza, si fece precetto alli medesimi di pagare fra il termine di giorni 5 prossimi la somma di L. 1560 tra capitale, interessi e spese cui vennero solidariamente condannati colla suddetta sentenza, con diffidamento che tale termine trascorso e non effettuato pagamento, si procederà all'esecuzione con tutti i mezzi dalla legge permessi.

Avetta p. c.

248 CITAZIONE

Con atto 18 gennaio corrente, sottoscritto Carlo Vivalda, usciere presso il regio tribunale di commercio di Torino, la ditta Clement e Baudino, ivi corrente, ha azionato avanti il detto tribunale la Casa di spedizione Mory e Comp. stabilita a Boulogne sur Mer (Francia), a comparire in via formale entro il termine di giorni venti prossimi, giusta l'abbreviazione accordata dall'Ill.mo sig. presidente del tribunale con decreto 15 corrente, per ivi vedersi in base alle instanza della ditta attrice, dichiarare tenuta al pagamento di lire sterline 142, 15, 3, pari a franchi 3597 60 rilevare importo di un collo merci del quale mancò la spedizione, non che al pagamento di L. 1798 80 per risarcimento di danni, oltre alle spese; con sentenza esecutoria non ostante opposizione od appello e senza cauzione.

Tale citazione fu intimata alla casa Mory e Comp. nelle conformità prescritta dalli art. 141 e 142 codice proc. civ.

Torino, 18 gennaio 1872.

Negri sost. Giolitti p. c.

104 INCANTO

(2ª Pubbl.)

Il 13 marzo prossimo, ore 9 di mattina, avrà luogo nanti questo tribunale la vendita ai pubblici incanti dell'stabili proprii di Donaudo Antonio fu Michele di Chiavrie, consistenti in corpo di casa, alteno, campi, prati ed alpe, siti sul territorio di detto comune.

L'asta si farà in un sol lotto, e verrà aperta sul prezzo di L. 700.

Detta vendita venne autorizzata ad instanza delli signori Maurizio e Giuseppe fratelli Donaudo di Torino, con sentenza di detto tribunale delli 6 dicembre ultimo, e colla stessa si dichiarò pure aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dall'incanto, si ingiunsero li creditori inscritti a presentare presso la cancelleria dello stesso tribunale le loro motivate domande di collocazione nel termine di giorni trenta successivi alla notificanza del bando, e pelli atti occorrenti venne delegato il signor giudice avvocato Lago Lorenzo.

Susa, 5 gennaio 1872.

Luchino sost. San Pietro p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto in data 18 andante mese, dell'usciere Bertolo Antonio, addetto al tribunale civile di Cuneo, e sull'instanza della Compagnia del SS. Sacramento di Limone Piemonte, rappresentata dal procuratore capo Francesco Tossca, venne notificata al nominato Bottero Alessandro fu protomedico Giacomo, di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza profferta dal suddetto tribunale il 10 gennaio andante, con cui il suddetto unitamente alli Bottero Vittorio e Filippo, e Merlati Luigia vedova Bottero, vennero condannati al pagamento di L. 1650, di cui nell'atto 20 marzo 1765 colli interessi in lire 50 40 annue a partire dal 1867, salva deduzione delle somme al parroco sinora pagate, colle spese e coll'esecuzione provvisoria.

Cuneo, 18 gennaio 1872.

Bertolo usc.

281 F. Tossca p. c.

Torino — Tip. G. Favale e C.